

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Miliani.

MILIANI. Brevi parole per associarmi in nome di molti miei colleghi della finitima regione delle Marche, al lutto ed al cordoglio dell'Umbria, che ha perduto uno dei suoi più eletti figli, di quelli che pagarono di persona nelle lotte per il risorgimento della Patria, splendido campione di virtù civili e politiche, ingegno nobilissimo, spirito buono, che amici od avversari ugualmente stimarono per la rettitudine, per la severa austerità del carattere.

La memoria di lui non si cancellerà dall'animo di quanti ebbero la fortuna di conoscerlo e di avvicinarlo. Il suo esempio meriterà sempre di essere ricordato ed imitato da quanti amano sopra ogni altra cosa la verità, la giustizia, la libertà vera di pensiero e di azione. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berenini.

BERENINI. Una sola parola, ma la parola del cuore. Non si tesse l'elogio di Cesare Fani; non è questa l'ora del necrologio. Verrà l'ora delle commemorazioni, ma ivi non si parlerà più di Cesare Fani; si parlerà di un uomo di parte da uomini della sua parte. Oggi dobbiamo dire alla sua memoria la parola del nostro affetto di quell'affetto che egli conquistò con l'animo suo, perchè egli sentì un grande egoismo nella vita, l'egoismo di essere amato. E noi lo abbiamo amato, lo abbiamo coronato del lauro maggiore, a cui aspirava nella sua speranza e nella sua fede. (*Approvazioni*).

Io conobbi Cesare Fani, nei primi anni della sua vita parlamentare, e gli prestai l'ossequio, che si deve ai maggiori. L'ho ammirato. Seppi che era uomo di alto ingegno, di larga cultura. Egli aveva scritto il suo nome nelle pagine della storia della nostra libertà, del risorgimento patrio. L'ho visto ascendere ai banchi del Governo: l'ho visto discendere con onore forse maggiore di quello che non era pronubo alla sua ascesa.

Ma non lo avrei amato per questo e non gli avrei detto le parole che gli dico oggi col mio cuore, se non avessi avuto in questi ultimi anni della sua vita quella dimestichezza di lavoro, di opere, di vita quotidiana, onde l'antica devozione si trasformò in amicizia profonda, intima, così che le due anime nostre si intesero, perchè la sua era l'anima buona, che accoglie quanto di bene è nell'umanità.

Egli sentiva la bontà, perchè la bontà non era in lui soltanto dedizione dello spirito alle necessità coattive della vita, ma era invece penetrazione profonda del suo intelletto. Onde, quando talvolta, nei lunghi, dolci, soavi, chi li ricorda ben lo sa, conversari intimi con lui, si parlava di cose che qua dentro e fuori dividono, vibrava soltanto una nota ardente e gagliarda nelle sue parole e nel suo spirito, questa: di ricercare dentro all'idea, che egli combatteva, dentro all'opera, che gli pareva nemica, la ragione bella, onde essa assurgeva alla gloria dell'essere, alla speranza ed alla fede della vittoria. (*Vivissime approvazioni*).

Onde io mi sentiva con lui, in questo palpito di vita. Opposti nel campo politico, ma ardenti però di uguale fede nei nostri ideali, mi pareva che, attraverso alle parole sue, l'anima di quella parte, che raccoglie e custodisce le antiche tradizioni dell'italianità e dello Stato libero e laico, a un dato momento si confondesse con tutta l'anima di questa parte, che sente i palpiti del divenire umano. (*Vivissime approvazioni*).

Ed io sentivo abbracciata l'anima mia con la sua: e per quella bontà infinita, per quella intellettualità grande e modesta, onde egli ci narrava le sue sventure, senza ire mai, e ci ricordava le sue compiacenze senza ombra di iattanza, io invoco che, come a simbolo, tutti ci inchiniamo alla memoria di lui, e che la difendiamo contro le postume deformazioni partigiane: io voglio, che sopra di lui si stenda la bianca bandiera della pace e della umana giustizia.

Questa era la parola, colleghi, ed, in questo momento, tutti amici, che io volevo dire, che mi era debito di dire: e l'ho detta per quanto mi consentisse la profonda, intima commozione dell'animo. (*Vivissime approvazioni — Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carcano.

CARCANO. Onorevoli colleghi, con animo commosso abbiamo ascoltato discorsi degni dell'uomo eminente, del quale piangiamo la perdita.

Le mie parole nulla potrebbero aggiungere alla solennità dell'unanime compianto. Vogliate però consentire a me, da tanti anni compagno d'arme, ammiratore e amico di Cesare Fani, di dire soltanto che con tutta l'anima mi associo agli affettuosi ricordi, ai giusti elogi qui tributati alla memoria